

L'economia del mare

IMPRESSE NAUTICHE
CAMPANIA LEADER

Pane a pag. 5

Nautica, Campania leader con le imprese under 35 La Coppa per l'ultima svolta

► Il settore incide per il 5,4% sull'economia regionale e vale più di 6 miliardi di euro
Musumeci: «Con questo governo mare protagonista, è una risorsa fondamentale»

**DA NAPOLI A SALERNO
LA "BLUE ECONOMY"
ATTRAIE I GIOVANI
DEL MEZZOGIORNO
E SFIDA L'INVERNO
DEMOGRAFICO**

**MA RESTA IL NODO
DEI POSTI BARCA:
CON L'AMERICA'S CUP
IL POLO TURISTICO
A BAGNOLI PUÒ
DIVENTARE REALTÀ**

LO SCENARIO

Antonino Pane

Dalle infrastrutture necessarie per ospitare la Coppa America ad un Marina attrezzato, a quel vero polo turistico nautico che Napoli sogna da sempre e che a Bagnoli può diventare una realtà. Una necessaria realtà. La mancanza di posti barca regolari e attrezzati, come questo giornale ha sottolineato anche ieri, sta mandando in crisi il comparto nautico campano che, lo ricordiamo, è leader assoluto in Italia nella produzione di barche fino a 12 metri. Un comparto straordinariamente forte e competitivo, tant'è che, nell'ultimo studio di OsserMare e del **Centro Studi Tagliacarne**, si attribuisce alla Campania una incidenza del 5,4% delle imprese dell'economia del mare sull'intera economia regionale. E non basta. Il ruolo della Campania è fondamentale sull'incidenza del dato SudIsole sull'economia nazionale che arriva al 5,4% contro il 4,7% del Centro; il 2,9% del NordEst e l'1,6% del NordOvest. Con il mare che «con que-

sto governo torna finalmente protagonista, una risorsa fondamentale, che rende la nostra Nazione unica e strategica», sottolinea il ministro per le Politiche del mare Nello Musumeci.

IL VALORE

Ma quanto vale questo comparto in Campania? Sempre secondo le stime di OsserMare il valore assoluto ha superato i 6 miliardi di euro, quasi il 10% del valore assoluto Italia che viene riportato a poco più di 64 miliardi. Ma il dato che più brilla è l'incidenza: che in Campania è del 5,6% mentre la media nazionale è del 3,7%. E se si guarda la variazione, la Campania mostra un bel +20,6%, con il +15,1% della media nazionale. Ma il dato più significativo è che lascia ben sperare riguarda il sistema giovane, con Napoli al top per imprenditori under 35. Questo significa che la "blue economy" sa attrarre più giovani rispetto ad altri comparti dell'economia, specialmente al Mezzogiorno. Sempre secondo gli ultimi dati disponibili, le imprese under 35 con 20.589 unità rappresentano il 9% del Sistema mare, contro

l'8,5% del tessuto imprenditoriale complessivo. Vediamola questa classifica delle città under 35. Prima Napoli con 2.701 imprese, seguita al secondo posto da Roma (2.388) e al terzo da Salerno (1.034). Nel complesso sono del Meridione ben sette province delle prime dieci della classifica delle imprese blu guidate da giovani, con Palermo 805, Bari 576, Lecce 523, Trapani 497, Catania 495 che si aggiungono alle già citate Napoli e Salerno. Le imprese giovanili "blu" stanno dimostrando di essere anche più resilienti e di sapere reagire meglio di altre realtà imprenditoriali agli effetti dell'inverno demografico, contenendo il calo numerico tra il 2019 e il 2023 al 3,7% contro il 10,1% dell'intera imprenditoria



giovane italiana. Una flessione del numero di imprese guidate dai giovani che appare ancora più ridotta nel Mezzogiorno (-1,3%), a fronte del crollo di quasi il 9% nell'Italia Centrale e del calo del 4,7% nell'Italia settentrionale.

IL NODO

I dati si invertono completamente se parliamo di infrastrutture e in particolare dei porti turistici. Secondo uno studio elaborato da Pwc, la Campania in questo specifico comparto è solo quarta, sovrastata abbondantemente da Liguria, Toscana e Lazio. In pratica la Campania ha 69 approdi turistici di cui solo 6 Marine degne di questo nome. I posti barca regolari censiti in Campania superano di poco i 16mila, contro i 22mila della Liguria o i 18mila della Toscana. Ebbene questi posti barca, che non aumentano mai, devono soddisfare una domanda sempre crescente. I dati dello studio sono impietosi: sui 16mila posti barca incidono, in Campania, qualcosa come 63mila barche tra quelle immatricolate e non. Questo significa, in buona sostanza, che solo un armatore su

4 riesce a trovare una sistemazione sicura e regolare per la sua barca. E gli altri? In buona parte si servono di ormeggi di fortuna, spesso abusivi come le cronache del nostro giornale documentano. Insomma a Napoli, una delle capitali più acclamate della diportistica, filiera d'eccezione del made in Italy, è giusto il momento delle scelte che vanno fatte perché è un dato oggettivo che il settore nautico continui ad essere sottovalutato e sottostimato, nonostante la forte volontà delle istituzioni locali di ricucire il rapporto tra la città ed il mare. Recentemente al NauticSud sia il sindaco Gaetano Manfredi che ministri e parlamentari hanno assunto preciso impegno a colmare questo gap che, secondo il presidente dell'Associazione della Filiera Nautica, Gennaro Amato, rischia di frenare l'intero settore produttivo. La mancanza di ormeggi sicuri e attrezzati nel golfo più bello del mondo si è trasformato in un vero e proprio handicap. Il calcolo dei danni è semplice, partendo dal presupposto che il costo medio di ormeggio, per una stagione di sei mesi, di una imbarcazione è tra i 12 e i 15mila euro. Da qui la

débaque economica: a Napoli mancano all'appello circa 600 posti barca: in soldoni 300 milioni di mancate commesse, oltre ai 6 milioni di mancati incassi per rimessaggio, 8 milioni il danno per la carenza di ormeggi e 11 milioni di euro di incassi persi sull'indotto del settore: ristorazione, strutture ricettive, commercio al dettaglio. A questo primo totale di circa 325 milioni vanno aggiunti i numeri che riguardano l'occupazione: 126 milioni di mancate retribuzioni: 6mila i posti di lavoro persi per mancate commesse legate ai posti barca, 100 invece i posti derivanti dalla filiera; ed un altro centinaio quelli relativi al personale di bordo, per un totale complessivo di oltre 6.300 posti di lavoro bruciati. «La matematica non è un'opinione - ha detto Amato - e questi sono numeri importanti per la città, una ferita aperta nell'economia locale che, volente o nolente, ha il mare come centro di gravità. È su questa linea che Afina intende, tra le altre cose, concentrarsi sulla promozione del settore nautico, partendo proprio dall'impatto economico che esso ha sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI
La Campania è leader assoluta in Italia nella produzione di barche fino a 12 metri, mentre Napoli guida la classifica delle province con più imprenditori under 35 nel settore nautico. Ma mancano i posti barca attrezzati e regolari. A sinistra, il Molo Luise a Mergellina, uno dei pochi approdi in grado di ospitare le barche di grandi dimensioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11219 - L.1747 - T.1619